Anno 55 - Numero 121

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDI 21 Maggio 1920

Il nuovo Ministero

ROMA, 20. — Se non vengono altri intoppi stasera sarà fatto il nuovo Ministero. Il quale di nuovo non avrà, occorre dirlo subito, che tre o quattro persone.

Mediante l'accordo coi popolari, sulle basi che sono note e furono accettate dai gruppi (non tutti) di sinistra, si è ricostituita press'a poco la maggioranza che sorreggeva a stento i due primi ministeri Nitti. Il governo avrà contro oltre i socialisti, il gruppo di rinnovamento, una parte dei democratici costituzionali, i liberali e i liberali di destra.

Escono dal ministero gli on. Luzzatti e Mortara. Si credeva che al posto di Scialoja sarebbe salito il conte Sforza; ma stanlane si smentisce la notizia. L'on. Alessio passa dalle poste alle finanze. Schanzer torna al tesoro. Entrano due popolari certamente De Micheli (Terre Liberate) e Bertini (Agricoltura) Alla giustizia Fera sostituirà Mortara. Dei giolittiani resta Falcioni ai trasporti. I nuovi ministri sarebbero dunque tre: due popolari e un radicale. Si parla di un quarto: l'on. Paratore, alle colonie.

Ecco la lista più quotata:

Nitti, presidenza e interni
Scialoja, esteri
Schanzer, tesoro
Alessio, finanze
Fera, giustizia
Bonomi, guerra
Sechi, marina
Torre, istruzione
De Nava, lavori pubblici
Bertini, agricoltura
Ferraris, industria e lavoro
De Micheli, terre liberate
Paratore, colonie
Falcioni, trasporti

Una notizia infondata

MILANO, 20. — La «Sera» ha da Roma:

«E' del tutto infondata la notizia che l'on. Gasparotto, in seno al Gruppo del Rinnovamento, abbia perorato in favore dell'accordo con l'on. Nitti. Anzi l'ordine del giorno approvato dal Gruppo, che auspica la soluzione della crisi con un uomo nuovo, è stato proposto dall'on. Gasparotto. Questo chiarimento è opportuno per ristabilire la verità e per correggere anche erronei apprezzamenti sull'atteggiamento del gruppo del quale l'on. Gasparotto è stimatissimo «leader».

L'unione delle sinistre

La riunione dei gruppi di sinistra della Camera per costituire un accordo sopra un programma comune, non fu determinata soltanto dalla crisi, ma dal bisogno di formare un solo grande gruppo - il gruppo di maggioranza di tutte le forze democratiche, riformiste e liberali.

La prima riunione dei rappresentanti dei riformisti, dei rinnovatori, dei radicali, dei democratici costituzionali e dei democratici liberali, ha approvato, dopo una lunga discussione, il seguente ordine del giorno:

«I fiduciari dei gruppi democratici, preso atto delle deliberazioni dei singoli gruppi, hanno constatato la concorde volontà dei gruppi tutti di addivenire a una intesa perchè sia realizzato un programma immediato di urgenti riforme e perchè la situazione attuale sia esaminata e risolta con criteri e metodi nuovi, in base alla formazione di una effettiva maggioranza con accordi di gruppi e di programmi».

Aderendo pienamente al contenuto dell'ordine del giorno fecero riserve il gruppo del rinnovamento e i democratici costituzionali nei riguardi della crisi che essi intendono venga avviata a soluzioni nuove.

E' da sperare che, comunque sia risolta la crisi, questa unione delle forze democratiche riesca a formarsi, non tanto alla Camera dove predominano i dissensi personali, quanto al paese, dove questi dissensi sono ormai scomparsi.

La musica ai Musei

ROMA, 19. — (Rit.) Oggi alle ore 18 nel Palazzo dei Musei in Campidoglio, il sindaco senatore Apolloni offrì un ricevimento in onore dei componenti le delegazioni estere della Società delle Nazioni. Al ricevimento intervennero il presidente del Senato on. Tittoni, il ministro Scialoja, il sottosegretario Sforza i rappresentanti del corpo diplomatico e molti invitati. Durante il ricevimento, il concerto comunale eseguì uno scelto programma musicale.

PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Tridentina e Giulia

ROMA, 19. — Sotto gli auspici del capo dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie si è conseguito in questi giorni in Roma, dopo laboriose trattative, l'accordo fra l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie e il Consorzio della Provincia e dei Comuni trentini per il servizio sui risarcimenti danni di guerra nella Venezia Tridentina. La convenzione stipulata sarà ratificata entro la settimana. Accordi analoghi sono già attuati per la Venezia Giulia.

Strategia bolscevica

A PROPOSITO DI UN ARTICOLO COMPARSO SUL «LAVORATORE DELLA PROVINCIA» DI TRIESTE.

Dal Friuli Orientale.

I sistemi di sobillazione che i piazzaioli socialisti e la loro stampa vanno attuando con cura ansiosa fra le masse ignare del nostro proletariato, sarebbero veramente arguti se non peccassero infallibilmente di odiozia assoluta. Va bene riporre la speranza nella dabbenaggine dei lavoratori, i cui animi sono eccellentemente predisposti alle ebbrezze effimere, per effetto di quello stato d'animo di morbosa eccitazione che la immane guerra ha provocato sull'universo intero; ma abusare di questo elemento di debolezza fisica, fino al punto da elevare a fiaba a storia, il miracolo a realtà, io laritengo una manovra per lo meno arrischiata, a voler tralasciare un giudizio più esatto che la paleserebbe offensiva nel più alto grado, rispetto al proletariato.

E' impossibile ripetere le banalità già rancide che in ogni comizio vengono accentuate alla fine di ogni periodo oratorio, perchè già conosciute di un effetto classicamente suggestivo. I battimani sono per esse assicurati, come lo sono per ogni comico che sul palcoscenico più sfacciatamente attenti ai buoni costumi.

Ma quello che capita di leggere su quei libelli sopra tutto quanto sia italiano, e che non conoscono nè coerenze, nè pudore, per insistere ancora nell'asserto di essere i veri e unici esponenti di una internazionale, è assolutamente fuori di ogni immaginazione umana.

Uno fra i tanti ministri dittatori in erba si atteggiò l'altro dì a profondo stratega critico, consolando i lettori del più diffuso giornale austriacante della provincia, con una tiritera sbalorditivamente vuota di ogni più elementare buon senso. Volle dimostrare qualmente siano inutili ormai i cosidetti confini strategici che gli Stati (e sopratutto l'Italia, beninteso) si affannano a reclamare; poichè — come previsto da Marx — di fronte alla potenzialità dei mezzi offensivi in casi di guerra, essi confini, — costituiti comunque da monti o da fiumi — risulterebbero assolutamente inutili.

Questo, press'a poco, il sugo di due colonne di giornale.

Dimmi ora, lettore: non viene in realtà di chiedersi se quel disgraziato articolista, pieno di teorie marxiste, ma vuoto completamente di comune buon senso e di accorgimento pratico, non sia risorto improvvisamente da una tomba medioevale; o se in esso non sia tanta e tale la rabbiosa voglia di recar danno all'Italia, per cui ogni azione ed argomento gli sembrino legittimi per arrivare allo scopo?

Purtroppo, la ragione di un simile sragionare, è quest'ultima.

Ma a demolire tutta codesta scuola disfattista, una sola parola basta: quella che fa ancora fremere i nostri nemici di ieri: quella che ancora indispettisce i nostri nemici di oggi. Io la ripeto con emozione e con viva gioia: Marx non l'ha prevista. Lo stratega bolscevico non l'ha evidentemente sentita. E' bene ricordargliela. Eccola: «il Piave!».

Italo.

Contro le rinuncie in Adriatico

Dichiarazioni di Peppino Garibaldi

MILANO, 20. — Il «Popolo d'Italia» pubblica le seguenti dichiarazioni di Peppino Garibaldi: —

«E' oggi necessario un governo che ristabilisca l'ordine interno, il prestigio all'estero e che dia la voluta soluzione per l'Adriatico.

«Nella mia visita a Zara, vidi una popolazione entusiasta. Millo ha fatto una ricostruzione meravigliosa. E' mia ferma convinzione che l'Italia non può proseguire nella via delle rinuncie. Si è dimenticato che il Montenegro è indipendente come l'Albania. La Jugoslavia è una costruzione artificiosa. I governi che si sono succeduti, abbandonarono successivamente tutto, dalle colonie alle isole del Dodecaneso. Il Montenegro e l'Albania che dovevano essere indipendenti, sono stati traditi.

«Si noti che l'Italia non si associò al riconoscimento di quel fabbricato di carta che si chiama «Stato Jugoslavo».

«I governi che trattarono con la Jugoslavia sapevano che Trumbich e Pasich non rappresentano la volontà di una nazione, ma semplicemente di alcuni gruppi discordi.

«Questo fu l'errore fondamentale. Mi consta che è possibile per noi un riallacciamento intimo coi nostri alleati di guerra perchè da amici miei ho avuto sensazione precisa in questo senso, ed è perciò che, senza esitazione, ho voluto prendere contatto coi maggiori uomini dei grandi partiti italiani, coi quali ho discusso la situazione adriatica. Essi inevitabilmente mi volevano riportare quel sentimento che regge le nostre popolazioni, cioè che è ora di finirla con le costanti rinuncie che possiamo domandare ai nostri alleati ciò che ci doveva venire nel giorno dell'armistizio. Riconosco che non è più il momento di discutere le personalità. Ogni uomo che ami veramente il proprio paese deve applicare ogni sua energia fattiva ai due problemi che ci travagliano: l'interno e l'esterno. Questo ultimo inteso principalmente per la questione adriatica.»

L'esercito dei lavoratori

nella Repubblica dei Soviety

PARIGI, 20. — L'inviato speciale dell'«Excelsior» a Mosca manda al suo giornale nuovi interessanti particolari intorno al caos del bolscevismo russo.

«La forza della Russia — scrive Alberto Londres — riposa attualmente sul cosidetto esercito del lavoro. L'idea è venuta a Trotzky per due motivi: primo per non smobilitare, e, in secondo luogo, per indurre alla produzione gente che non aveva più interesse nè volontà di lavorare. Ma che cos'è propriamente l'esercito del lavoro? Esso è una formula scritta ad inchiostro simpatico: alla luce di una candela significa: lavori forzati.

«Venite a vedere l'esercito del lavoro! Esso è là, vestito da soldato e alloggiato nelle caserme. Allo squillo di una tromba, si alza: thè, pane nero, e in rango per quattro. Una compagnia è comandata ad una officina, un'altra in quartiere. Sulle spalle la vanga ed il piccone militarmente.

«Questo esercito ha conservato il suo comando, la sua coesione, la sua disciplina. I capi sono dei generali. A fianco dei generali siede il Consiglio militare rivoluzionario, fondato sullo spionaggio; a fianco del Consiglio rivoluzionario, i rappresentanti dei commissari di agricoltura, lavori, trasporti, ecc. L'esercito del lavoro si divide in cinque armate. La prima, dell'est, con centro a Ekaterinenburg, comprende 150.000 uomini e si occupa del taglio del legname, del caricamento dei vagoni ferroviari, della intensificazione delle industrie negli Urali.

«La seconda armata, di riserva, fornisce rinforzi, ed ha inoltre il compito di vigilare la linea Ekaterinenburg-Kazan-Mosca. Comprende 250.000 uomini.

«La terza armata di Pietrogrado si occupa di lavori agricoli, di sfruttamento di foreste e di torbiere; conta 200.000 uomini.

«La quarta è in Ucraina e si occupa d'industrie minerarie e conta 120 mila uomini.

«La quinta è nel Caucaso, ed ha 200.000 uomini. Alle due del pomeriggio risuona il comando: è la colazione: zuppa e carne. E' per questo che non disertano tutti questi disgraziati. Venti minuti debbono bastare per la colazione e per digerirla quando si è proletari agli ordini di Trotzky, e il lavoro riprende e dura fino a quando le truppe ritornano in caserma.

Tutti coloro che non vogliono morir di fame, si arruolano in questo esercito, che una disciplina di terrore mantiene artificiosamente unito. Si rinnova in Russia quanto si è verificato già in Ungheria, durante il breve regime comunistico, quando gli operai, strappati alle officine che più non funzionavano, correvano ad iscriversi, per sfuggire all'inedia generale, nell'esercito rosso, che aveva il compito di trattenere alle frontiere le ondate montanti degli eserciti rumeni e della restaurazione.

Una notizia comparsa sull'«Isvetia» del 20 aprile, e che il corrispondente si fece tradurre, diceva, sotto il titolo: «Misure utili»: «I Tribunali speciali per i lavoratori delle ferrovie sono stati istituiti. Il governo dei Soviet non cessa di ripetere in quale stato pericoloso per il regime si trovano i mezzi di trasporto. Per rimediarvi e nell'interesse del lavoro, viene pubblicato questo decreto: la competenza dei Tribunali che funzionano lungo le linee andrà fino alla pena di morte. La pena di morte non sarà tuttavia applicata che per sabotaggio: la pena dei lavori forzati verrà applicata per essenza illegale dal lavoro; la pena di prigionia per cattiva volontà a lavorare».

Tre settimane fa a Pietrogrado, Zinovief aveva ordinato che fossero mitragliati nelle officine Putiloff i proletari i quali presentavano delle rivendicazioni. Undici rimasero uccisi. — «Motivo: io non posso tollerare — egli diceva il giorno dopo — simili monellerie».

Alberto Londres così conclude sarcasticamente la sua corrispondenza: — «Se noi fossimo il Governo francese, sapremmo bene cosa fare. Prenderemmo dagli oratori delle varie Camere del lavoro e li manderemmo fra gli operai a dir loro: Recatevi in Russia con le vostre donne e coi vostri bambini; il Governo della Repubblica vi dà il suo permesso e vi paga le spese del viaggio. Andate, lavorate, mangiate, voi e le vostre famiglie, per sei mesi sotto il regime dei Soviet. Dopo, ritornate e riferiteci quanto avete visto. Buona fortuna, camerati!».

INCIDENTE A WIENER NEUSTADT

fra austriaci e soldati italiani

BERNA, 20. — Nel pomeriggio di ieri è avvenuto sul campo di aviazione di Wiener Neustadt un incidente fra soldati italiani ed operai austriaci. Del fatto stamane dà una succinta narrazione un telegramma del «Wiener Correspondenz Bureau».

Secondo la versione ufficiosa viennese, i soldati italiani avrebbero impedito che del materiale di aviazione appartenente ad una Società privata, venisse allontanato dal campo ove essi erano di guardia. Gli operai austriaci insistettero nel loro divisamento, sicchè gli animi si riscaldarono. Secondo il telegramma ufficioso, solo il pronto intervento di alcuni membri dei consigli operai e soldati di Neustadt avrebbe evitato uno scontro fra i contendenti.

Dell'accaduto è stato informato il ministro della difesa nazionale, Deutsch, il quale aprirà una inchiesta.

LE INDUSTRIE NORD-AMERICANE

mancano della mano d'opera

NEW YORK, 20. — Il senatore Lodge, parlando in una riunione, ha detto che ha applicato alla legge concernente l'emigrazione un emendamento che permette l'ammissione agli Stati Uniti di stranieri «raccomandabili», e ciò per far fronte alla penuria di mano d'opera.

Tutto ciò dovrebbe avvenire a condizione che si americanizzassero gli emigranti per impedire loro di lasciarsi convincere alle teorie bolsceviche, perchè secondo l'opinione della Commissione per l'emigrazione, i bolscevichi dispongono agli Stati Uniti di una potente organizzazione che si sforza di fare un proselite in ogni emigrante al momento stesso del suo sbarco agli Stati Uniti.

Il sen. Lodge ha dichiarato che la penuria attuale della mano d'opera disturba ed ostacola in certo modo, fino ad arrestarla, l'industria americana.

LA RISPOSTA DEL GOVERNO UNGHERESE

al Consiglio Supremo

BUDAPEST, 19. — Il ministro plenipotenziario Prasnovsky segretario generale della delegazione Ungherese della pace, è partito per Parigi. Egli è incaricato di trasmettere al Consiglio Supremo la decisione del Governo ungherese nei riguardi del trattato di pace. Il termine concesso dal Consiglio Supremo al Governo ungherese per la decisione, scade il 21 maggio.

BUDAPEST, 19. — E' giunto il colonnello Wood, capo della Delegazione del Labour Party inglese, incaricato di visitare i campi di concentramento in Ungheria.

Il raid Roma-Tokio

I tenenti Ferrarin e Masiero percorrono l'ultima tappa

PECHINO, 17. — E' giunto, proveniente da Kiao-Ciao il ten. Ferrarin che sta per compiere il più grande raid aereo che s'a mai stato eseguito. La popolazione della capitale del Celeste Impero, la cui attesa si era acuita, avendo la stampa locale già parlato diffusamente dell'impresa e segnalato l'arrivo delle varie tappe della linea, ha accolto l'intrepido aviatore con un delirio di entusiasmo; e tutte le autorità hanno cordialmente complimentato il valoroso italiano. La stampa della capitale fa un ampio resoconto della grandiosa impresa, magnifica le virtù italiane e della colonia italiana, che con viva soddisfazione ha visto librare su Pechino l'ala tricolore ed ha organizzato festeggiamenti in onore del pilota italiano. Questi proseguirà subito per Tokio.

PECHINO, 18. — A poche ore di intervallo dall'arrivo del tenente Ferrarin un altro apparecchio italiano ha volteggiato con abilissima manovra su Pechino ed il tenente Masiero ha quindi atterrato felicemente. Una grande folla di indigeni si è subito riversata sul campo di aviazione ed ha applaudito freneticamente il valoroso pilota all'arrivo. I nostri connazionali vanno a gara nel prodigarsi in cortesie verso gli aviatori. I due piloti si propongono di ripartire subito alla volta di Tokio e così compiere gloriosamente la loro impresa.

La stampa della capitale pubblica amplissimi resoconto sullo svolgimento del raid, interviste coi piloti ed inneggia all'Italia che continuando la secolare tradizione di civiltà ha per la prima volta con due eroici campioni della sua razza portato in queste terre lontane i poderosi strumenti aerei che la genialità dei propri costruttori aeronautici ha saputo produrre perfetti.

I rapporti italo-rumeni

BUCAREST, 17. — Ho cominciato ieri un'inchiesta nei circoli finanziari ed industriali rumeni e vi trasmetto le dichiarazioni del signor Aristide Blank direttore della Banca Marmorosch, Blank e C. Distinto uomo di finanza il Blank così mi ha manifestato le sue idee circa un riavvicinamento economico italo-romeno:

«L'Italia deve pensare a stabilire rapidamente rapporti con la Rumenia così per le linee ferroviarie, la posta e i telegrafi, come per le vie marittime. Essendo il materiale rumeno stato decimato assai dai tedeschi, l'industria italiana potrebbe fornire una parte del materiale rotabile come dei pezzi di ricambio di grande importanza. L'Italia avendo una industria tessile assai sviluppata potrebbe mandarci dei tessuti di cui abbiamo grande bisogno. Tanto nell'industria romena forestale, quanto in quella petrolifera l'Italia potrebbe partecipare largamente con i suoi capitali, purchè senza tendenze accaparratrici, giacchè noi desideriamo una collaborazione con l'Italia, ma non una espansione da parte di questa, che danneggi le nostre industrie. In conformità dei legami di fratellanza fra la Rumenia e l'Italia che sono così evidenti bisogna che questa aiuti la sua sorella a ricostituirsi economicamente, conquistando a sè in pari tempo il mercato romeno di cui ha tanto bisogno. Sono del parere che i grandi industriali italiani debbano mantenere la loro preponderanza in Rumenia, accordandole però lunghi crediti di almeno 12-18 mesi. Ho fiducia che coloro cui spetta penseranno a stringere le relazioni economiche tra i due paesi. Ciò desidero vivamente come amico dell'Italia».

Il personale necessario negli uffici

DEGLI AGENTI DELLE IMPOSTE

Ora che l'ostruzionismo dei Funzionari delle Imposte è cessato, in seguito ad accordi intervenuti fra questi ed il Ministero delle Finanze, il servizio per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra ha ripreso il normale andamento.

Non credo che sia tempo sprecato interessare i lettori circa il personale incaricato del delicato compito.

Facilmente si comprende come la istruttoria e la pratica del concordato in materia di danni di guerra, richiedano cognizioni di scienze giuridiche, lunga pratica di ufficio, allenamento al lavoro e sopratutto provata capacità alla lotta con il pubblico esigente nel reclamare i diritti, riscalcitrante nell'osservare gli obblighi. Negli uffici delle imposte delle Terre Liberate, occorrono Funzionari, molti funzionari con parecchi anni di servizio e giovani ancora, svelti, resistenti, con solida e completa conoscenza di tutte le varie attribuzioni ed onestissimi.

Ma più che il numero importa la qualità. Pochi e buoni se si vuol fare sul serio. Finora questa massima è stata poco osservata. Vi sono dei funzionari bravi, bravissimi; ma non mancano di quelli che o per salute cagionevole o per mancanza di volontà o per altra ragione, non esclusa quella derivante dal fatto che parecchi sono in missione e quindi lontano dalla propria famiglia senza sapere per quanto tempo rimarranno nel penoso stato di incertezza.

Negli uffici delle imposte il personale non difetta per numero ma per qualità. Con criterio poco pratico sono stati assunti in servizio temporaneo avventizi raccolti qua e là da altre amministrazioni le quali non hanno ceduto certamente i migliori.

E gli uffici ricevono tuttora altro personale, giovane e vecchio, molte volte senza averlo richiesto.

Fra poco saranno nominati 160 volontari e circa 200 applicati delle imposte dirette. Con sicurezza si può affermare che molti di questi saranno destinati negli uffici delle provincie invase. Sarà un grave errore. Cosa può rendere un funzionario di recente nomina? Se dovrà o vorrà imparare come potrà farlo senza il consiglio il suggerimento e la guida di altro funzionario? Ed allora non saranno in due a perdere tempo? Gli organi direttivi dovrebbero richiedere il parere dei capi uffici circa il numero, la qualità ed il grado di carriera del personale. I capi-uffici soltanto dovrebbero proporre e stabilire la durata del servizio per i funzionari di ruolo operosi e diligenti che trovansi in missione nel senso di farli rimanere fino a quando ve ne sarà bisogno. Essi soli dovrebbero stabilire quali e quanti avventizi gli occorrono. La facoltà di agire, completa ed assoluta, sia data ai capi-uffici. Ecco il criterio cui dovrebbe ispirarsi il ministero responsabile.

C. d. s.

Per interruzione del servizio telegrafico ci sono mancati anche oggi i dispacci della notte.

Le spese di lusso e le ferrovie

In mezzo a tante economie che impone lo Stato e che si impongono i privati cittadini, l'Amministrazione ferroviaria, sempre geniale, ha trovato modo di effettuare treni speciali per semplice diporto nelle scorse domeniche, proprio quando si stava provvedendo alla soppressione di una quantità di treni ed all'aumento dei biglietti. Vero è che nel tempo stesso si lasciavan libere le automobili di scorazzare trasportando i facoltosi gaudenti in ogni lembo d'Italia, a maggiore edificazione dei poveretti costretti alla locomozione pedestre in mezzo ai nembi di polvere!

Si è levata da parte dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani una fiera protesta contro tale incoscienza ferroviaria. Il Consiglio di quella Associazione ha con giusta vivacità posto in rilievo l'aperto contrasto tra le superiori disposizioni limitanti i traffici in conseguenza della mancanza di combustibili e le larghezze in consumi di lusso, le quali non rafforzano certo nel pubblico il sentimento dell'austerità di vita e la convinzione della necessità dell'economia, che tanto sono necessarie nei momenti attuali.

Oggi tutti i trasporti ferroviari sono fatti in perdita, con un falso concetto amministrativo, cosicchè li paga il contribuente e colui stesso che non si serve delle ferrovie. Non è forse crudele ironia vietare l'uso della ferrovia al povero che vorrebbe profittare della domenica per recarsi in città a sbrigare affari, e permetterlo con speciali facilitazioni al ricco messere che vuol divertirsi in un corso floreale, o in un ballo mascherato o in una fiera di beneficenza?

Ci pare di sentirci rispondere allegando i vantaggi dell'industria del lusso che permette di vivere (in qualche modo) a tanti padri e a tante madri di famiglia; ovvero invocando le benemerenze dell'industria del forestiero.

Non contestiamo il molto di bene che vi può essere in quest'ultima, se fatta con dignità e coscienza. Ma purtroppo se si dimenticano i più severi criteri morali ed economici, facile è che l'industria dei forestieri dia luogo ad abusi. Intanto in oggi il forestiero che vive in Italia viaggia sotto al costo, mangia il pane e una quantità d'altri cibi sotto al costo, alloggio, grazia ai calmieri, sotto al costo. Quindi sotto questo rispetto è passivo. Consuma è vero altri generi, di lusso, vini esteri, liquori esteri, sigari, libri e giornali esteri. Quale vantaggio ne venga all'economia nazionale tutti lo vedono!

Ma torniamo alle spese di lusso. — Chiunque ha buon senso capisce l'assoluta necessità di vietare ogni sciocca manifestazione esteriore di diseguaglianza sociale, ogni spreco, ogni inutile sciupio di derrate e di energia produttiva. Che ciò possa involgere il sacrificio di taluni che dalle spese di lusso traggono ogni risorsa ordinaria non infirma affatto la nostra tesi. — Tutt'al più potremo considerare se sia il caso di indennizzare questi disoccupati o di impiegarli altrimenti. Non vorremo mica tener attivi gli ospedali e diffondere le malattie all'unico scopo di dar lavoro agli infermieri!

... dobbiamo produrre di più, ma produrre cose utili e generi necessari. In attesa che la produzione si normalizzi dobbiamo ridurre i consumi e perseguitare ferocemente ogni consumo inutile, ogni lusso. E' questione di difesa sociale.

Molte cose disse ripetutamente il Ministero Nitti in questo senso. Minacciò leggi suntuarie (di là da venire), si impegnò perfino di non dare passaporti ai nostri connazionali che vanno a giuocare a Montecarlo (invece quella «roulette» è piena di italiani!) Disse assai bene, ma in pratica non mostrò l'energia necessaria. — Qualche ritrovo elegante fu chiuso; questo è vero; ma altri ne sorsero: continuò l'esibizione delle più eleganti toilette, dei più ricchi monili. Continuarono le vendite dei dolciumi e di liquori. Prese incremento i thè delle cinque. Si moltiplicarono i balli e le feste tutte, s'intende a scopo di beneficenza, perchè oggi le nostre belle signore amano peccare sotto l'egida della carità. Ballano, si abbigliano, flirtano, e perdono il tempo cose e gli insuperabili lions, per la carità, niente altro che per la carità a beneficio di chi è sofferente. Ma vedete quanto spirito di sacrificio!

Intanto la lega contro il lusso si è arrestata; soltanto pare che pensi a protestare contro il progetto di legge che vorrebbe aboliti i gioielli.

Fu argutamente osservato che talune signore avevano fin dall'anno scorso fatto dei notevoli passi verso l'economia del consumo di stoffa, sopprimendo le calze e riducendo sempre più verso il basso le scollature. Ma i rivenditori di calze di seta e le sarte più in voga pare abbiano fatto fare una campagna per la moralità, la quale campagna avrebbe distrutto i nobili tentativi a favore dell'economia nazionale.

C'è chi osserva che le classi operaie sprecano più delle altre in godimenti materiali, banchetti, bevute, scampagnate, vestiti. Ammettiamolo pure. — Non possiamo imporre alla persona volgare che si trova a realizzare guadagni superiori all'usuale quell'elevatezza di vita, quella idealità di gusti, quel controllo morale che riteniamo dovrebbe essere caratteristica delle classi più colte. Se no, in che consiste la loro superiorità? In che cosa una donna onesta è superiore alle altre, se non nel sapere sopportare il disagio e le privazioni che si accompagnano alla vita virtuosa? Sarebbe facile essere virtuosi, se alla virtù si accompagnassero godimenti terreni.

Crediamo che l'esempio debba rigorosamente venire dall'alto e consideriamo cattivi cittadini e traditori verso quelle stesse classi cui credono di appartenere, coloro che in oggi non comprendono la necessità di praticare una vita austera, e coloro che essendo al Governo non sentono il dovere di adottare in proposito un serio e pratico sistema di leggi, da non violarsi mai nemmeno dalle autorità ferroviarie, nemmeno in occasione di corsi floreali o di feste di beneficenza.

F. R.

Appunti ed impressioni da Fiume d'Italia

Ci sono pervenuti da Fiume d'Italia — in data del 18 — gli appunti ed impressioni di una gentile donna dell'«Olocausta», che ce li manda — Ella scrive — come ricordo di riconoscenza verso il «Giornale di Udine» che ha servito sempre la santa causa ed ha raccolto la cospicua offerta, testimonianza del gran cuore dei friulani.

Dopo aver detto delle accoglienze fraterne alla Stazione, la gentile donna così continua:

IN COSPETTO DEL QUARNARO

All'Hotel Bonavia attendo una dichierata: sono le donne fiumane che l'offrono; le donne italiane di Fiume, e perciò tutte le donne di Fiume...

In cospetto di Piazza Dante è ancorata, vigile, pronta e fedele, la nave italiana «Dante Alighieri»; e aspetta anch'essa gli ospiti friulani: i marinai, schierati sopra coperta, il comandante e gli ufficiali presso le sentinelle di imbarco. Visita di tutta la nave, dolci, vermouth d'onore, fiori, parole ardenti sempre di vivida fede, inni della patria: accoglienza «tutta italiana». E poi le gentili visitatrici friulane riaccompagnate a terra, attraverso al porto magnifico, sopra i motoscafi della superba nave. Sulla nave vigilante sui moto guizzanti sulle acque limpide e terse come la passione di Fiume, sulla piazza Maggiore, dal Palazzo del Comando, donde il Poeta Soldato vigila in nome di Dante e dell'alma Madre, sventola il tricolore.

ALLA SEDE DEI LEGIONARI

Alla sede dei legionari friulani; tutta inghirlandata di lauri e di quercie, tutta aulente di fiori, ricevimento.

Sono ad attendere gli ospiti: S. E. l'eroico generale Ceccherini con la suo gentile signora ed il figlio ufficiale di marina; tutti gli ufficiali legionari, il presidente dei legionari friulani, tenente Tonini, il presidente onorario colonnello Pasini, i rappresentanti del Comandante, del Consiglio Nazionale, del Comune, un'eletta schiera di signore e di popolane fiumane; e fuori, facente ala, in «alalà» di festosa esultanza, una folla di popolo.

Parlò mirabilmente il generale Ceccherini, ed altri, ed altri.

La sera, all'Hotel oBnavia, pranzo offerto dai legionari: discorsi vibranti sempre di fede: episodi, una fiorita interminabile di piccoli episodi che attestano senza fine tutto l'ardore, tutta la passione, tutta l'italianità di quella perla purissima del Carnaro, vanamente contesa al diritto e all'inestinguibile fiamma d'amore d'Italia.

QUATTROMILA PERSONE ALLA «FENICE»

Domenica mattina, 16, visita ai monumenti cittadini, alle vie, alle piazze, ai giardini; e dovunque il segno dell'arte nostra, del classico imperio di Roma eterna, del trionfante fasto della Repubblica di S. Marco, degli splendori del nostri Rinascimento immortale.

E alle ore 11, in teatro alla «Fenice» le donne Fiumane e le fanciulle della «Giovine Italia» ottendono per rendere onore agli ospiti del gagliardo e ancor puro Friuli, consegnando ai legionari friulani il gagliardetto.

Il teatro è maestoso: vi si assiepano quattromila persone.

I legionari del Friuli fanno ala agli ospiti friulani, guidati dal loro mirabile organizzatore, il prof. Garassini, i quali salgono sul palcoscenico, mentre il Comandante Gabriele d'Annunzio ed il venerando presidente del Consiglio Nazionale, dott. Grossich, appaiono del grande palco laterale al proscenio.

Squillano le fanfare, scatta in piedi la massa di popolo: è un delirio di entusiasmo che nessuno saprà mai descrivere.

Tutti piangolo: le fanciulle friulane agitano la bandiera tricolore; il palcoscenico, gli ospiti sono letteralmente coperti di fiori; il Poeta unisce i suoi fiori (rose bianche, rose pure di Fiume purissima) ai fiori del popolo: è un palpito solo d'amore vibrante come l'arco teso di tutto l'amore dell'epopea eroica d'Italia.

Si alternano i discorsi ai canti della Patria, gli «alalà» alle canzoni e agli inni epici.

Parlano, intensamente commossi: la Presidente della «Giovine Italia» sig.a Blanda, che offre alla consacrazione e al giuramento del popolo il gagliar[detto;] il tenente Tonini, il colonnello Pasini, il mutilato Botti «vostro concittadino», e il prof. Garassini per ringraziare in nome di Udine e del Friuli. E il discorso del prof. Garassini è salutato ancora da lungo fremito di plauso: vibra nel nostro teatro un'anima sola: l'anima dell'Italia immortale.

Ora vi aleggia lo spirito di Dante Padre. E rivive ammonitore e grande: parla Gabriele d'Annunzio.

Impera religioso il silenzio: solennemente. E l'aedo dellPatria e l'araldo del Diritto italico attrae, suggestiona, conquide tutto, tutti. E' l'apoteosi al Poeta e a Fiume d'Italia! E l'impeto di entusiasmo si rinnova quando il venerando Grossich parla a sua volta e abbraccia e saluta il Poeta salvatore di Fiume all'Italia.

Poi Gabriele d'Annunzio vuole il prof. Garassini sul palco insieme con l'eroica signorina Battistella, con tutti i professori e le signorine, vuole stringere a tutti la mano, ringrazia la Scuola Normale di Udine per l'offerta di lire 2000 per Fiume che soffre ed attende: e dir loro che li aspetta tutti, tutti, alle diciassette, a Palazzo.

LE DONNE FIUMANE ALLA SCUOLA DI UDINE

Intanto il teatro sfolla, ma fuori le donne fiumane vogliono accompagnare le ospiti al Grand Hotel «Testa di Ferro», dove le aspetta il pranzo offerto loro dal Consiglio Nazionale, e dove le attendono, per dar loro il saluto augurale, le rappresentanze fiumane della «Dante Alighieri» e della «Giovine Italia» che offre alla Scuola Normale di Udine un piccolo gagliardetto, ricamato coi colori italiani e fiumani.

Il pranzo di cento coperti nel salone segna un'altra festa intima del cuore. Parlano il Presidente del Consiglio Nazionale, il Sindaco, il rappresentante del Comandante, della stampa, delle varie associazioni cittadine, il prof. Garassini.

E dopo l'agape fraterna, un atto di squisita pietà: tutti i convitati, a passo di ardito, sotto il sole ardente, su su per la collina fiorita, al Cimitero monumentale, a deporre fiori sui caduti per la bella gesta di cui nè cinismo di affaristi, nè codardia di disertori graziati, nè egoismo di venduti lanzichenecchi nittiani, riuscirà mai ad offuscare il vivido splendore.

A PALAZZO

Alle diciassette tutti a Palazzo. E' un momento di intima commozione indicibile: ecco il Comandante: per Lui, per Gabriele d'Annunzio, eja, eja, eja, alalà!

E il Poeta eccolo rivestito di semplicità, bello di gentilezza, mite di affettuosa bontà, che ha per tutti una stretta di mano ed una parola di fede, un sorriso di compiacimento e un motto di passione per la Causa che trascende la cerchia stessa, saldamente guardata, dell'«Olocausta».

Si passa nella sala bianca: è l'ora del thè. L'aspetto della sala, tutta cinta fuori di lauri e di fiori, che salgono dagli ampli balconi, è imponente come un tempio di nuovissima fede.

E il Comandante segna nel lauro che gli viene proteso da cento mani, la data del bel giorno fiumano; consacra, con una dedicatoria il gagliardetto per la Scuola Normale di Udine, firma i ritratti per le ospiti gradite; offre al loro maestro che le ha condotte al Quarnaro, il suo ultimo libro, una sua fotografia e la stella d'oro di Fiume; e infine vuole che resti a lui il ricordo tangibile di quella giornata, e scende in giardino e si lascia fotografare in mezzo agli ospiti ed alle fanciulle friulane.

SUL MARE NOSTRO

Sono le diciannove: è un tramonto meraviglioso, un tramonto italico. E i camions dei legionari portano gli ospiti su per i colli, che sono tutti un giardino, fino allo sbarramento di Drenova; giù per le discese fiorite, fino a Zamet, fino a Cantrida, in cospetto di Veglia, di Cherso e di Abbazia, sul mare nostro.

E il giorno seguente, in un'aurora di rose e di fuoco, un'aurora italica, i motoscafi della grande nave; ancora della «Dante», riportano gli ospiti pel porto magnifico, oltre il porto, sul mare nostro, che è tutto bello, che canta anch'esso la sacra canzone in risposta al canto sacro del cuore della piccola Patria friulana:

«Giovinezza, giovinezza,
Primavera di bellezza!»

IL COMMIATO

Sono le 12 del lunedì, 17: tutta Fiume si è data convegno alla Stazione. E la banda della Divisione «Sesia» legionari di Fiume, risquilla un'altra volta ancora, come un augurio, gli inni della Patria. Canta la folla che sembra tutta il mare del Quarnaro ondeggiante in palpito di intensissimo amore; cantano le fanciulle friulane, ed è lo stesso palpito, perchè è un palpito solo.

Pioggia di fiori, lacrime di commozione, e rombar di aeroplano che scorta gli ospiti oltre la sbarra di Mattuglie, oltre la passione d'Italia.

E canta anch'esso dal fulgore del cielo:

«Giovinezza, giovinezza,
Primavera di bellezza!»

Per Fiume d'Italia: eja, eja, alalà!

IL RINGRAZIAMENTO DEL PROF. GARASSINI A GABRIELE D'ANNUNZIO

Il chiarissimo prof. Garassini ha inviato questo messaggio al Comandante di Fiume:

Comandante,

stamane le fanciulle della sacra «giornata fiumana» tornavano alla loro scuola ricantando l'inno ardito della più bella primavera. E le altre seicento rispondevano in coro, perchè subito, per italico incantamento, tutte hanno imparato la canzone fiumana.

E a Scuola per caso, o per arcano volere del Nume della Patria, si trovava stamattina Carlo Marzuttini, il Presidente dei Reduci, il vecchio venerando garibaldino, il cospiratore insaziabile di libertà.

E a scuola, nella medesima ora, è giunto il Vostro discorso, che tutte hanno ascoltato religiosamente.

Carlo Marzuttini parve l'araldo venuto da Calatafimi a recare la parola incitatrice del Duce di tutte le battaglie, a consacrare qui, in nome di Garibaldi, la Vostra parola, Comandante di Fiume d'Italia.

Così stamane è passato ancora un fremito puro della «Olocausta» nelle anime di tutti noi, già ardenti per le giornate vissute costì e che Voi ci avete concesse.

A Voi la nostra imperitura gratitudine.

E per Voi, Comandante, per Fiume d'Italia, «eja, eja, eja, alalà!»

Il Direttore: **G. B. Garassini.**

LE LIQUIDAZIONI DELLE DOMANDE inferiori a tre tremila

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ci comunica:

Per autorizzazione del Ministero delle Terre Liberate, questo Istituto è delegato a ricevere dai danneggiati di guerra, direttamente, senza cioè passare per il tramite delle Intendenze di finanza o delle Agenzie delle imposte, le domande di risarcimento che non superino le lire 3000 a prezzi anteguerra, ed a proporne le liquidazioni con relativa anticipazione di fondi di farsi in modo semplice e sollecito.

Il servizio viene attuato mediante la istituzione di squadre speciali di periti liquidatori, assistite da Commissari locali, che saranno inviate nei centri maggiormente colpiti. Le stesse avranno il loro recapito nella sede del Comune di centro della zona.

Le domande saranno, di metodo, esaminate secondo l'ordine di presentazione.

Si invitano pertanto gli interessati a presentare nella sede del Municipio le loro domande in doppio esemplare con tutti gli allegati, sui moduli forniti dallo Stato, alla persona incaricata della raccolta e si pregano gli stessi a fornire agli organi liquidatori tutte le informazioni e gli schiarimenti che venissero loro richiesti.

Si premurano i Comitati di assistenza ai danneggiati di intensificare la compilazione delle domande e la loro documentazione.

Si premurano infine tutte le Autorità cui si rivolgeranno gli organi liquidatori, a fornire loro le opportune informazioni e di agevolarli nel miglior modo possibile nel non facile compito ad essi demandato.

Prezzi dei bozzoli ed essicatoi cooperativi

Da un po' di tempo si nota un arresto nell'acquisto dei bozzoli; la calma coincide con un notevole, confortante ribasso del nostro cambio, che aveva raggiunto ormai altezze vertiginose, preoccupanti a un punto che le solite «bestie nere» profetizzavano prossima la nostra catastrofe finanziaria. Il cambio è veramente il termometro delle condizioni finanziarie e del credito di un paese. Di un ribasso del cambio debbono, perciò, essere lieti anche gli agricoltori italiani; esso segna, infatti, l'inizio al ritorno delle condizioni normali, il maggior valore e l'aumentata capacità di acquisto della nostra moneta con una conseguente diminuzione del costo dei generi.

Niente di straordinario, quindi, se anche i bozzoli, merce che ha un mercato mondiale, subiscono un po' gli effetti della convalescenza della nostra finanza ammalata, causa principale di tutti i mali che travagliano la povera nostra Patria. Ciò non vuol dire, però, che essi debbano precipitare così in basso, come qualcuno ad arte vorrebbe far credere! (Non siamo forse prossimi alla raccolta del prezioso prodotto?) Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il consumo dovrà fare assegnamento quasi unicamente sul prodotto di quest'anno e che il maggior prodotto che si prevede varrà a bilanciare la quasi mancanza di riserve dell'anno scorso.

Al ribasso del cambio è seguita la cessazione della speculazione al rialzo delle sete, che avevano raggiunto altezze inverosimili, anche per la maggior riflessione da parte degli speculatori, negli acquisti in attesa del nuovo prodotto dei bozzoli. Ciò ha provocato subito da noi e nel lontano Oriente quel tanto di panico che è sufficiente a spiegare il fenomeno di un improvviso arresto negli acquisti dei bozzoli e conseguente diminuzione dei prezzi. Oggi, infatti, più che di ribasso nei prezzi, si deve parlare di arresto negli acquisti, donde la fretta a «svendere» nella tema di ulteriori ribassi.

E' il solito fenomeno del panico, che si propaga, come una epidemia influenzale in un terreno favorevole all'attacco del male, qual'è la speculazione, facile alle improvvise depressioni di nervi, che fanno perdere le staffe al cavaliere al minimo sobbalzare di quel cavallo bizzarro che è il mercato.

Gli agricoltori, che per loro natura non sono e non devono essere speculatori, non hanno alcuna ragione di farsi prendere pur essi dal panico, quando sopratutto hanno in mano un'arma potente qual'è l'Essicatoio Cooperativo Bozzoli; cosa sciocca sarebbe poi avere invidia se qualche fortunato sarà arrivato a spuntare, speculando, qualche lira di più, lira che, forse, gli farà sudare sangue al momento della consegna, se la «galletta» dovesse trovarsi in notevole ribasso.

Neppure gli Essicatoi Cooperativi devono avere la funzione di speculare; poichè la speculazione è sempre cosa pericolosa; speculare può voler dire, infatti, guadagnare oggi, perdere domani. Essi hanno lo scopo di vendere il prodotto dei soci a secco, cioè ridotto in merce conservabile, al fine di ottenere il giusto prezzo, che è relativo alla rendita in seta, giusto prezza che sempre ci venne negato dagli ammassatori, che vollero farci credere che i nostri bozzoli hanno una rendita inferiore a quella di altre regioni. Essi adducono, infatti, la incertezza della resa, non potendo negare quella della perfetta consegna, per pagare poco i nostri bozzoli; fanno, in altre parole, pagar caro all'agricoltore quello che per essi rappresenta, fino ad un certo punto, una incognita.

Con gli Essicatoi cooperativi sarà possibile una buona volta vendere i bozzoli a secco quando e dove meglio piacerà agli agricoltori, sulla base dei listini ufficiali e con la vendita a secco, cioè a resa, cesserà anche la solita storiella, che i bozzoli del Friuli, dove siamo sempre stati maestri di bachicoltura, rendono meno che altrove e che perciò devono essere pagati meno.

Questo hanno constatato da parecchi anni gli Essicatoi di altre provincie a noi vicine; questo constateranno pure le nostre giovani Cooperative, anche se quest'anno dovranno attraversare, per così dire, la prova del fuoco; nobile prova, invero, che varrà tanto più ad agguerrirle per le prossime campagne, sempre che gli agricoltori rimangano loro fedeli, sostenendole con quello spirito di disciplina, senza del quale la Cooperazione è un nome vano!

I. dorta.

La costituzione dei Consorzi PER LA COSTRUZIONE DELLE PROVINCIE INVASE

Fu già data la notizia della prossima pubblicazione di un decreto che autorizza nelle provincie venete e finitime la costituzione di consorzi per la ricostituzione o riparazione degli immobili distrutti o danneggiati e questo al fine del reimpiego della indennità per il risarcimento di danni di guerra liquidata o da liquidarsi a sensi della disposizioni legislative vigenti.

Questa istituzione è stata richiesta e caldeggiata fin dai primi tempi della liberazione dal nostro gioranle e siamo lieti vederla finalmente attuata.

Il «Risorgimento delle Venezie» è in grado di dare i particolari su questo avvenimento che presenta un notevole vantaggio per i danneggiati della guerra, in quanto dà modo di riunire i propri sforzi ad una concorde opera nel campo della ricostituzione delle regioni venete. Queste disposizioni saranno evidentemente fra non molto estese alle terre redente.

I detti consorzi avranno una circoscrizione comunale e saranno costituiti da un numero di persone — non inferiore a dieci — danneggiate dalla guerra e che abbiano presentato regolare domanda per il risarcimento di danni per immobili, situati nel comune stesso. Il Prefetto della provincia, in base a domanda inoltrata alla quale dovranno essere allegati una copia dello statuto dell'istituendo consorzio debitamente firmato dai componenti di Finanza, dall'agente delle imposte e del ricevitore del registro, attestante la presentazione della domanda per risarcimento, ne autorizza con decreto da inserirsi nel foglio deli annunzi legali della provincia, la costituzione.

Il Ministero delle Terre Liberate compilerà uno statuto tipo. I consorzi coi fondi formati dalle somme delle singole persone facenti parte del consorzio e a queste spettanti a titolo di anticipo o pagamento delle indennità dei danni di guerra o di mutuo ottenuto dagli intendenti di finanza o dall'Istituto di credito fondiario di Venezia, provvederà direttamente alla ricostruzione e alla riparazione degli immobili. Il Ministero delle Terre Liberate metterà a disposizione di questi consorzi i materiali necessari. Il prefetto, nel concedere la propria autorizzazione alla costituzione di un consorzio ne farà partecipazione ai detti istituti che perseranno a versare ai consorzi tutte le somme e gli anticipi spettanti alle persone facenti parte del consorzio a titolo di risarcimento di danni. Gli atti costitutivi dei consorzi e quelli relativi all'ammissione sono esenti dalle tasse di registro e di bollo; sono invece soggetti alla tasa di regitrazione gli atti relativi ad appalti ed a forniture per le nuove costruzioni o per le riparazioni di immobili.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Importante riunione a Treviso FRA PRODUTTORI DI LATERIZI CALCE E CEMENTI

Per iniziativa dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, a Treviso si sono riuniti nella Sede della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, numerosi produttori di Calce e Laterizi delle Provincie di Udine, Vicenza, Treviso e Belluno.

L'istituto Federale era rappresentato dal vice direttore generale rag. Friederischsen, dal prof. Morassutti e dall'ing. Ermacora.

Nella mattina si è avuta la riunione dei produttori di calce.

Il rag. Friederichsen ha esposto gli scopi della riunione. Si tratta, egli ha detto, fra l'altro, di coordinare la produzione, di assicurare i prezzi, i combustibili, i mezzi di trasporto.

La produzione del materiale in parola, è presentemente disorganizzata. Occorre provvedere in tempo per evitare pericolose conseguenze. Ed è bene ch anche lo Stato intervenga non tanto per requisire gli impianti quanto per provvedere i mezzi di trasporto, meccanici ecc. di cui dispone nei numerosi depositi dislocati tuttora nelle Terre Liberate e per regolare la distribuzione e i prezzi dei material.

Dopo breve discussione viene proposto ed approvato ad unanimità un ordine del giorno nel quale i produttori di calce, mentre espongono i loro desiderata dichiarano di vincolare la produzione e di accogliere quelle eque limitazioni di prezzi che lo Stato ritenesse di imporre.

Nel pomeriggio si riuniscono i produttori di Laterizi.

Mentre nella mattina la seduta si era svolta con uno scambio simpatico di idee, convinti tutti della necessità di riunire e coordinare le singole energie per ottenere il massimo frutto nella triste ora che attraversiamo, nel pomeriggio si è notata una certa elettricità nell'ambiente.

Infatti appena i rappresentanti dell'Istituto Federale accennano a raccogliere i dati relativi alle condizioni delle fornaci di Laterizi, contenuti in apposito questionario; l'ing. Gregori industriale e pochi altri, si rifiutano, in modo alquanto vivace non solo di fornirli ma pretendono di conoscere i motivi e gli intendimenti dell'adunanza.

Il rag. Friederichsen illustra allora gli scopi già dichiarati nella circolare di convocazione; l'Istituto Federale ha ritenuto opportuno di prendere l'iniziativa di un'azione coordinatrice per portare un contributo integratore alla ricostituzione di quanto è stato distrutto.

Occorre pensare, che la richiesta del materiale da costruzione è forte, mentre la produzione attuale non è sufficiente a far fronte ai grandi bisogni. Le cause di tale grave situazione saranno rimosse colla collaborazione volonterosa e cordiale di tutti. Non con monopolii solo o requisizioni ma coll'aumento della produzione si potrà far fronte al ponderoso problema: e perciò occorre avvisare alla disciplina dei trasporti. Per risolvere tali questioni è necessario rivolgersi allo Stato dal quale si deve reclamare un forte aiuto. Questo devono comprendere i signori Industriali, come pure devono comprendere che è necessario risolvere il presente problema se si vogliono evitare le continue proteste da parte dei danneggiati dalla guerra e le agitazioni dei lavoratori per mancanza di lavoro.

Il rag. Friedericlsen invita quindi i presenti ad esporre le loro richieste per i danni subiti dagli impianti e l'Istituto assume di studiare la questione e di risolverla per le altre necessità di esercizio.

L'ing. Gregori pur riconoscendo i meriti dell'istituto afferma che è poco quello che è stato sinora concesso dati i rilevanti danni prodotti dalla guerra.

Fa altre considerazioni sull'opera delle C. R. A. B.

Il rag. Friederichsen risponde esaurientemente alle obiezioni; ribadisce e insiste sui concetti precedentemente esposti. Accenna alla destinazione degli utili dell'Istituto in opere di pubblica utilità, quali l'istruzione ed il recente invio nelle località danneggiate di squadre di periti per le anticipazioni fino all'80 % sulle liquidazioni dei danni non superiori a lire 3000. Egli lamenta infine che parte dei convenuti abbia assunta una forma poco simpatica di ostruzionismo senza conoscere prima gli intendimenti dell'Istituto Federale.

Dopo alcune parole dell'ing. Gregori e di qualche altro prende la parola l'avv. Piccinini della Federazione Regionale Ind. Laterizi e Calce per ricondurre la questione ai suoi veri termini. Rileva l'equivoco in cui è caduta l'assemblea mentre i propositi dell'Istituto Federale sono lodevoli sotto tutti i punti di vista. Egli propone un ordine del giorno che viene accettato ad unanimità e nel quale tenuto presente la grave crisi che pervade l'Industria in parola si invita l'Istituto Federale di Credito a prendere contatto con la Federazione Regionale fra i Produttori Laterizi e Calce per concretare le proposte formulate.

Da SPILIMBERGO

UNA SMENTITA DELL'ON. CIRIANI

Egregio Sig. Direttore,

In relazione ad una corrispondenza da Spilimbergo comparsa in data odierna sul giornale «Il Friuli», La prego pubblicare:

Non è vero che la Commissione per d'accertamento e liquidazione dei danni di guerra abbia **«rigettato il «concordato di risarcimento con motivazione molto poco lusinghiera»** sulla denuncia da me presentata; — è vero, invece, che la Commissione, avvalendosi della facoltà di esperire ogni indagine opportuna di cui le disposizioni regolamentari, ha chiesto all'Intendenza di finanza informazioni sui criteri seguiti nel determinare l'ammontare dell'indennizzo e sul fatto se si aveva tenuto conto di rilievi inerenti agli oggetti denunciati ed al loro prezzo.

Aggiungo poi che durante le trattative per la conclusione del concordato mi ero dichiarato pronto, come lo sono anche oggi, ad offrire ed assumere la prova della consistenza delle cose perdute.

Rilevata la falsità inqualificabile dell'informazione dell'anonimo corrispondente, la dignità mi vieta di raccoglierne le insinuazioni anche perchè mi sento tranquillo di avere agito in conformità ai provvedimenti invocati per impedire le speculazioni.

Grazie dell'ospitalità e mi creda.

Dev.mo **Marco Ciriani.**

Spilimbergo, 19 maggio 1920.

Da PORDENONE

Medaglie al valore. Ci scrivono 20: — Il concittadino Brussan Edoardo ha ricevuto a mezzo del municipio due medaglie al valore per la condotta eroica tenuta nelle azioni 19 e 25 giugno 1917 sul Monte Ortigara.

Il brevetto porta la seguente motivazione «Quale aiutante maggiore in 2.a si esponeva continuamente ad evidente pericolo e ferito, continuava a rimanere sul campo fino ad azione ultimata».

Sottoscrizione Pro Sport Club Internazionale. Il Consiglio direttivo dello S. C. Internazionale convocato in seduta straordinaria fiducioso che la maggioranza della popolazione pordenonese che ha dimostrato più volte una mentalità ispirata a concetti pratici e moderni, sentirà l'urgente e imperioso dovere di concorrere col suo appoggio e col suo aiuto finanziario, ha dichiarato aperta una sottoscrizione pro Sport Club Internazionale, per la immediata erezione di un campo sportivo. La più balda gioventù pordenonese lo vuole e deve averlo.

Le adesioni si ricevono presso la sede della società Corso Vitt. Em. n. 374. [...]

Oggi alle ore 1 ant. spegnevasi serenamente, assistita dai suoi cari

Sgiarovello Caterina ved. Malisani

I figli Isabella ed Egidio, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio e ringraziano tutti quelli che vorranno onorare in qualsiasi modo la loro cara Estinta.

I funerali seguiranno domani 21 corr., alle ore 18.30 partendo dall'abitazione Vicolo Paradiso n. 1.

Udine, 20 Maggio 1920.

Ringraziamento

Le famiglie Clama e Collo, profondamente commosse, ringraziano tutti coloro che in qualunque modo cercarono di alleviare il loro dolore per la perdita della amatissima

Eva Mulinaris ved. Clama

Un ringraziamento speciale rivolgono all'egregio Cav. Dottor Riccardo Borghese per le amorose e pazienti cure prodigate alla cara Estinta.

Udine, 20 maggio 1920.

Da CIVIDALE

Un grave inconveniente. Ci scrivono 20: La mancanza assoluta di moneta spicciola (rame e nichello) è un grave impiccio per commercio minuto e provoca continue diatribe. Qualche negoziante e qualche esercente ha escogitato il metodo dei francobolli per dare il resto, ma alla maggioranza del pubblico non garba perchè il sistema che riveste anche i caratteri della illegalità, rappresenta delle difficoltà che non tutti i cervelli riescono a superare e darsi ragoine.

In piazza le donne sono sistematamente costrette ad arrotondare la spesa fino ai 100 centesimi, con imbarazzo dell'economia domestica.

Dicono che le palanche ed i nichel che hanno più valore della carta straccia siano stati incettati e venduti altrove; ma comunque sia la moneta spicciola manca affatto, ed il malcontento è generale e le invettive contro il governo sono all'ordine del giorno e della notte.

Gioverà reclamare? noi crediamo di no, perchè la baraonda è generale e regna sovrana in tutto e per tutto.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cena d'addio. Ci scrivono 20: Ieri sera nell'albergo alla «Scala d'oro» un gruppo di amici diedero una cena di addio al nostro concittadino signor Guido Cargnelli di Michele Direttore della Ditta Palo Morassutti in S. Vito nonchè consigliere e segretario della Cooperativa di Consumo Combattenti, che ci lascia per andare a Parma con la ditta Emilio Garlatti di Emilio

Il banchetto riuscì benissimo e di ciò va una lode alla proprietaria dell'albergo sig. Maria Bragadin.

Vadano ancora all'egregio amico carissimo i nostri auguri e saluti.

Cade dal fienile. Il ragazzo Qaurin Alfonso fu Angelo di anni 6 di Savorgnano, cadde accidentalmente dal fienile della propria abitazione riportando la frattura comminativa della clavicola sinistra.

Venne subito raccolto dai famigliari e condotto all'ospedale per le cure del caso. Inabilità presunta in giorni 25 salvo complicazioni.

Da OSOPPO

Solenni cerimonie per l'inaugurazione del vessillo dei combattenti. — Ci scrivono, 20:

Ecco il programma di domenica 23 corr. per i festeggiamenti:

Ore 10: Ricevimento da parte della Sezione Combattenti di Osoppo, delle Società consorelli — Ore 10.30: Consegra del vessillo alla Sezione Combattenti: Discorso dell'on. Gasparotto. — Ore 11.30: Messa al Campo — Ore 16: Comizio per la rivendicazione dei combattenti.

Pesca di beneficenza. — Ore 8: Apertura — Ore 18: Distribuzione doni.

Festeggiamenti vari: Concorsi ginnastici — Gioco del Calcio — Corse — Concerti — Illuminazione fantastica — fuochi artificiali — Grandissimo ballo popolare.

DA GEMONA

Onorare beneficando. Ci scrivono 19: Alla Società «Pro Glemona» in morte di Vittorio Raffaelli versarono: Famiglia Orgnani lire 2 — Dosi Giuseppe 2 — Bruseutti Giuseppe 2 — Elia Tomaso 2 — avv. Fedrigo Pensutti 5 — Giovio Lodovico 5 — Fontanelli dottor Ulrico 5 — Pontoni Luigi 5 — Calligaris Federico 2 — Sgobero Edgardo 5 — de Gletia Biaggio 2 — Famiglia Di Piazza 2 — Cedaro Lucia 2.50.

In morte di Rinaldi Teresa Pittami: Famiglia Orgnani 5 — Cedaro Lucia lire 2.50.

Da TARCENTO

Ingente furto ferroviario per circa 20 mila lire. Ci scrivono 20: L'altra sera arrivò alla nostra stazione un vagone di caffè tostato regolarmente sigillato, che avrebbe dovuto essere scaricato nella giornata di martedì:

Durante la notte ignoti ladri spinsero il carro ferroviario lontano circa 500 metri dalla stazione su un binario morto. Mercoledì mattina il vagone fu trovato spiombato e alleggerito di circa lire 20 mila di caffè.

—+*+—

DA GORIZIA

LA FATIDICA DATA

Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini! Interprete della coscienza vostra nel valutare l'altissimo significato della fatidica data del 24 maggio, si costituiva il sottosegnato Comitato con il proposito di organizzarne una degna celebrazione, una celebrazione che attesti come nella nostra Gorizia assorta, attraverso il sacrificio, alla redenzione e alla gloria, viva incrollabile l'affetto alla grande patria redentrice. Per i festeggiamenti patriottici fu concretato il seguente programma:

Il giorno 23 maggio: Dalle ore 16 alle 19.30: Grande manifestazione ginnico sportiva (corse podistiche, giuochi sportivi, esercizi collettivi, gare di salto ecc.) con ricchi e numerosi premi e con circa 200 partecipanti.

Dalle 20 alle 24: Prima grande fiera di ciliegie con ballo pubblico, sorprese, giuochi trattenimenti svariati, in piazza Cesare Battisti.

Il giorno 24 maggio: Alle ore 9: Inaugurazione dell'Obelisco eretto ad Oslavia in memoria dei caduti. Per recarvisi sarà stabilito un servizio di corriera a prezzi fissi (lire 3 per persona, compreso il ritorno; autovetture pubbliche al prezzo di lire 50. Punto di partenza: Caffè Teatro dalle ore 8 alle ore 8.30).

Alle ore 11: Al Teatro Verdi: Solenne commemorazione della giornata tenuta dall'on. Luigi Federzoni deputato al Parlamento.

Dalle 16 alle 19.30: Continuazione della grande manifestazione ginnica sportiva al Velodromo.

Dalle ore 20 alle 24: Nella piazza Cesare Battisti, sfarzosamente illuminata, trattenimento con ballo pubblico durante il quale seguirà l'estrazione dei cimeli di guerra e di altri ricchi doni offerti dai cittadini che verranno esposti nell'atrio del palazzo comunale in Corso Giuseppe Verdi.

Il ricavato dei festeggiamenti è destinato all'erigendo monumento in glorificazione del nostro fante sul San Michele.

Il Comitato non ha alcun dubbio, che la cittadinanza, con unanime concorde entusiasmo e con fervido impareggiabile slancio, renderà ancora una volta magnifica testimonianza di quella fede, che come rese Gorizia indomita nel dolore, la rende fulgida nella gloria, della bella, immensa, sublime fede italiana.

Per il Comitato dei festeggiamenti il sindaco: **Comm. Bombig.**

Da GRADISCA

Concerto. Ci scrivono 19: Gradisca ebbe sempre il vanto di essere una città musicale, e non è a dire con quanto slancio essa sta riprendendo, dopo la guerra, l'abitudine di questa magnifica attività dello spirito.

Martedì sera si produsse per la prima volta, tra il profondo godimento del numerosissimo uditorio che affollava la sala della società «Itala» il nostro quartetto, composto dei signori Giovanni Mosettig primo violino — Etto Patuna secondo violino — Enrico Caffo viola e Alfonso Mosettig violoncello.

Il programma, scelto con felice eclettismo, comprendeva musica classica e romantica, antica e moderna. Gli esecutori ebbero brio e grazia nell'interpretazione del languido minuetto del Boccherini, furono classicamente composti in quella del quartetto op. numero 42 in fà maggiore di Haydn, si sollevarono ad altezze di pura religiosità nell'«Ave Verum» di Mozart. E passando ai moderni seppero ridare nel tumultuar di ritmi ora selvaggi e ora passionali, soffusi di dolce malanconia del quartetto op. N. 96 in fà maggiore e dell'Humoresque di Dovrak gli incanti della fastosa e tetra anima slava mentre nei primi due tempi del celebre quintetto di Schuman assursero alle evocazioni di quella grande anima lirica modernamente improntata di profonda individualità ricca di ardore e di tenerezza sognante e pura.

Essi furono accompagnati nel quintetto di Schumann e nel humoresque di Dvorak impeccabilmente al piano dal maestro Valentino Patuna il quale coadiuvò pure il signor Francesco Cappello che cantò con accenti morbidi e con squisito senso interpretativo la sfolgorante «Celeste Aida» di Verdi ed il patetico sogno della «Manon» di Massenet.

La riuscitissima festa fu l'avvenimento artistico più importante dell'anno, e lasciò in tutti il vivissimo desiderio di nuove audizioni.

Anche ai direttori dell'Itala va data una lode e precisamente al direttore Doria per l'addobbo della sala.—

*

I minimi di stipendi

al personale degli Enti locali

ROMA, 19 — La Commissione per la sistemazione definitiva degli organici, carriere e stipendi al personale degli Enti locali, ha stabilito come segue i minimi di stipendi:

Comuni o Consorzi fino a 3000 abitanti: Segretario L. 4000 — Applicato L. 3000 — Messi e agenti giurati Lire 2500 — Altri salariati L. 2200.

Comuni o Consorzi fino a 6000 abitanti: Segretario L. 4500 — Applicato L. 3200 — Messi e agenti giurati Lire 2600 — Altri salariati L. 2300.

Comuni o consorzi fino a 9 mila abitanti: Segretario L. 5000 — Applicato L. 3400 — Messi e agenti giurati L. 2700 — Altri salariati L. 2400.

Comuni fino a 15 mila abitanti: Segretario L. 6000 — Applicato L. 3700 — Messi e agenti giurati L. 2900 — Altri salariati L. 2600.

Comuni fino a 30 mila abitanti: Segretario L. 7000 — Applicato L. 4000 — Messi e agenti giurati L. 3100 — Altri salariati L. 2800.

Comuni fino a 60 mila abitanti: Segretario L. 800 — Applicato L. 4300 — Messi e agenti giurati L. 3400 — Altri salariati L. 3100.

Comuni fino a 100 abitanti: Segretario L. 9000 — Applicato L. 4600 — Messi e agenti giurati L 3700 — Altri salariati L. 3400.

Comuni superiori a 100 mila abitanti: Segretario L. 10.000 — Applicati L. 5000 — Messi e agenti L. 4000 — Altri salariati L. 3700.

Tali minimi si intendono applicati soltanto agli impiegati e salariati che siano inscritti in pianta organica e che diano tutta la loro attività alla amministrazione, mentre invece debbono essere convenientemente ridotti per il personale che abbia altre occupazioni.

*

SPORT

«Libertas» contro Squadra Cividalese

Domenica 23 i soci verdi del «Libertas» si recheranno a Cividale per disputare un macht amichevole con la Squadra Cividalese.

Il «Libertas» scenderà in campo nella seguente formazione: Lodolo — Samt — Rosso (cap.) — Pessi — Fangraggi — Biasatti — Maieron — Zandonà — Gremese Cesare — Morassi. — Riserve: De Fanti.

CRONACA CITTADINA

Riunione per la Pedemontana orientale

Ieri presso la Camera di Commercio si è riunita la Commissione incaricata dello studio della rete tramviaria pedemontana orientale. Intervennero per la provincia il comm. prof. Domenico Rubini, per la Camera di Commercio il comm. Emilio Pico, per i comuni: di Udine il cav uff. Giusto Vettier, di Cormons il cav. Bernardelli, di Nimis il cav. Cesare Dupuppet. — Il progettista ing. Sergio Petz il segretario della commissione signor Ausiglio Zoz.

Giustificarono la loro assenza con lettera l'avv. Pollis di Cividale ed il geometra Barnaba di Buia.

La commissione, dopo un breve scambio di idee, ritenuto che si debba procedere allo studio della intera rete di tramvie situate in quella zona della Provincia compresa fra le linee ferroviarie Udine - Pontebba ed Udine Palma e di una congiunzione con Gorizia e che dette tramvie debbono essere dotate di trazione elettrica e di scartamento uguale a quello della Udine - Tricesimo ed Udine - S. Daniele; dà incarico al progettista di presentare entro il più breve tempo possibile un piano di massima corredato dagli elementi tecnici ed economici occorrenti per procedere alla scelta dei tracciati definitivi.

Per quanto concerne sia la convenienza o meno di trattare con Società per la costruzione ed esercizio delle linee, sia la formazione di un Consorzio intercomunale venne rimandata la decisione a progetto compiuto.

La festa del Reggimento di Cavalleria «MONFERRATO»

Ieri i baldi cavalleggeri del 13.mo Monferrato commemorarono la battaglia di Montebello (20 maggio 1859) che è pure il giorno della festa del loro Reggimento.

Alle ore 10 di mattina l'intero reggimento: ufficiali, sottufficiali e cavalleggeri si riunirono nel grande cortile della nuova caserma di cavalleria in Planis. Al solito posto vi erano i due ufficiali portabandiera con i vessilli del 13.o e del 21.o Umberto I., ora soppresso e fuso col «Monferrato».

Il reggimento era comandato dal maggiore relatore.

Il colonnello Pesetto, ricevuto dal suono della marcia del reggimento, suonata dalla fanfara dell'8.o alpini, passò in rivista i cavalleggeri e quindi tenne un elevatissimo discorso improntato a nobilissimi sensi di patriottismo. Ricordò con entusiasmo le glorie del reggimento, e chiuse eccitando coloro che ora vi fanno parte a dimostrare di essere sempre degni eredi di tanto eroismo.

Finito il discorso il reggimento sfilò in parata innanzi al colonnello.

Dopo la sfilata venne letto l'elenco nominale di tutti i prodi appartenenti al 13.o Monferrato caduti combattendo, dalle prime guerre della indipendenza fino alla grande guerra chiusasi a Vittorio Veneto Il primo nome è quello del colonnello Morelli di Popolo caduto in una delle prime battaglie dei 1848.

Con questa doverosa rievocazione si chiuse la bella e commovente cerimonia alla quale assistevano i rappresentanti di tutti i reparti di truppa del presidio di Udine.

A mezzogiorno cavalleggeri del «Monferrato» ebbero un pranzo speciale di gala.

LA VERTENZA

fra i proprietari d'albergo e restaurant ED I LAVORATORI DELLE MENSE

Ci viene comunicato e pubblichiamo, senza entrare nella vertenza, che speriamo si riuscirà a combinare con soddisfazione delle parti, anche se non del pubblico, che fra i due contendenti finirà, come sempre, a pagare le spese:

Il risposta al comunicato pubblicato dai sigg. proprietari di Albergo, Restaurat, ecc., nel giornale «Il Friuli», n. 119, il Consiglio dei lavoratori delle Mense, Sezione di Udine, sente il dovere di pubblicamente rispondere anche alla raccomandata ricevuta il 18 maggio 1920 a tenore di reciprocità.

In merito alla sostanza di tutto il memoriale, rimane stabilito che i lavoratori delle Mense, Sezione di Udine, hanno raggiunto in massima lo scopo di accordo con i signori proprietari.

Dal fatto che su 51 articoli che contiene il memoriale, 47 furono accettati, perchè 4 soli scartati, resta stabilito che la parte sostanziale di quelli scartati, non essendo stata esposta a critica pubblica, il complesso fu trovato equo, umano, apolitico, e come pare ai sottoscritti, il non accettare gli articoli 43, 47 e 49 è come ricorrere ad una forma fiscale, essendo presupposto che un qualsiasi rifiuto debba essere motivato, quindi discusso....

I modesti rappresentanti della stessa lavoratori della Mensa, Sezione di Udine, prevedendo il perchè del reciso rifiuto di discussione dei menzionati articoli, accennano che se non sarà raggiunto lo scopo amichevole, si potrà con altro mezzo sintetizzarlo.

Essere tacciata la F. I. L. A. e M di Udine, di errore fondamentale sembra assurdo, in quanto che, premesso che Udine sia capoluogo di città di provincia, gli affitti, il lusso, la mobilia, i locali, le tasse ed il personale, saranno adeguati, quindi anche la percentuale spettante ai camerieri relativa all'incasso.

Relazione degli articoli respinti. — N. 15 (orari):

L'orario di lavoro fu stabilito e decretato da tutte le masse, per tutte le città d'Italia (vedi relazione On. Turati), approvato dalla maggioranza, la quale giuridicamente forma legge, che certo deve essere subito dalla piccola civile Città di Udine (diminutivo dato dai sigg. Proprietari).

Art. 43, sarebbe la replica della prima parte dell'art. 15, inquantochè la seconda, impugnabile forse da un vizio di forma, quindi conciliativa.

Art. 47; modestamente puerile pare il rifiuto di questo articolo, inquantochè nessuno esige che un proprietario o conduttore, debba fare il servo cassiere dei suoi dipendenti, ma siccome nel Secolo XX, dopo la solenne prova data da tutti i borghesi italiani nella cacciata del barbaro straniero dalla nostra cara Italia.

I Sigg. Proprietari d'Albergo, Restaurant ecc., in forza di questa prova di carità patria e cristiana, tale sacrificio sarebbe un nulla pari a quello di tenere in deposito una somma avente solamente lo scopo economico e precisamente di M. S. in caso, causa di malattie.

Art. 49. Per chi si sente sincero italiano e padre amante dei propri figli, questo articolo deve essere a priori accettato, se non si volesse essere tacciato di... sfruttamento o ben altro, sempre inteso per quell'assenso di moralità, essendo presupposto che la donna cameriera sia esposta al vezzo pubblico ed a ben altro, quindi responsabilità morale di ogni proprietario che detiene cameriere donne. —

I rappresentanti dei lavoratori delle Mense di Udine si riservano, se non raggiunto lo scopo amichevole, di illustrare con memoriale adeguato, dando prove di fatto, nomi, circostanze, testimonianze, essendo presupposto che chi s'intestardisse di tenere donne cameriere (escluse quelle per i servizi interni) lo faccia per «reclame» più o meno procace, visto che purtroppo si potrebbero specificare certi casi... in cui certe cameriere attualmente si trovano.

Per queste indiscutibili ragioni di indole morale, tralasciamo per ora il lato economico, dichiarandoci pronti a discutere, assieme al nostro legale, coi sigg. rappresentanti di Alberghi, Caffè ecc., in quella forma amichevole aliena da qualsiasi preconcetto ostile e di superiorità verso i singoli sigg. proprietari di albergo, restaurant, caffè, ecc. ecc.

Ciò a norma dello spett. pubblico e clientela di Udine.

Il Presidente: A. Cremese — Il Consiglio: Scarpa Erminio, De Faccio Giuseppe, Bergamo Vittorio, Aldo Malinverni, Lazzarini Giacomo, Carlo Boffo, Davide Seccafien, Marchetti Giuseppe, Ciotti Valentino. — Il Segretario: Achille Bon.

Onorificenze ben meritate

Siamo lieti di apprendere come, su proposta di S. E. il Ministro delle Terre Liberate, il comm. Max Ravà sia stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

All'uomo benemerito che regge dall'inizio l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, e che dello stesso è anima e guida apprezzatissima, vadano le nostre migliori felicitazioni.

*

Siamo lieti di apprendere come, su Con motu proprio S. M. addì 16 maggio corrente ha conferito la onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia al comm. Luigi Borgomanero che presta la sua valida e zelante opera nella giunta provinciale Amministrativa nel comitato delle Opere pie e agli orfani di guerra.

Congratulazioni vivissime.

Imposta sul patrimonio

Con riferimento al Comunicato sull'Agenzia «Stefani» 10 corr., pregasi cotesta, spettabile Direzione di rammentare ai contribuenti, a mezzo del suo accreditato giornale, che, entro il 31 maggio corr. termine improrogabile, deve essere presentata la dichiarazione agli effetti dell'imposta sul patrimonio istituita con regio decreto legge 24 novembre 1919 n. 2169, dichiarazione da compilarsi secondo le norme stampate nella scheda e più volte rese note al pubblico mediante manifesti.

Denuncia del patrimonio

Oggi alle ore 16 (4 pom.) nella sala delle adunanze pubbliche — palazzo del Tribunale — avrà luogo la già accennata riunione dei negozianti ed esercenti per accordarsi principalmente sulla presentazione della denuncia del patrimonio.

Fiera Campionaria a Padova

Le ditte che desiderassero di partecipare alla Fiera internazionale di Campioni in Padova (1-5 giugno 1920) possono esaminare il programma regolamento e provvedersi dei moduli per la domanda presso la Camera di Commercio.

Esposizione di Rovigo

La Camera di Commercio comunica che nel settembre e ottobre 1920 avrà luogo a Rovigo una esposizione agricola industriale e che gli interessati potranno prendere visione del relativo programma presso la Camera stessa.

Nuova agitazione dei barbieri

Ci viene comunicato quanto segue: «Causa che uno solo, su 50 proprietari, si rifiuta di aderire all'orario stabilito per tutti, e che gli altri 49, non si sentono in forza, dopo averlo promesso, di farlo addivenire a più miti consigli, i lavoranti barbieri si agitano nuovamente, minacciando di venire alle armi corte.

Intanto la lega invita tutti i lavoranti ad una assemblea generale che si terrà nei locali della Camera del Lavoro, questa sera venerdì 21 corrente alle ore 20.30 con un ordine del giorno importantissimo. Vi assisterà il segretario della Camera del Lavoro».

Gravissimo attentato sulla Pontebbana

Ieri mattina, poco dopo la mezzanotte un treno merci partito dalla stazione di Moggio stava entrando nella galleria Simonetti allorquando il macchinista venne sorpreso da una forte esplosione.

Egli intuì un pericolo, ma senza dar mano ai freni proseguì con coraggio.

Più avanti un piccolo ponte in ferro era stato scassato con una carica di esplosivo, e per un vero miracolo il treno potè passare senza incidenti.

Intanto anche il personale della stazione di Moggio veniva messo in allarme dall'esplosione. Insospettiti risalirono alcuni la linea ferroviaria e arrivati al punto accennato si resero conto di quanto era avvenuto.

Una carica d'esplosivo probabilmente appoggiata su una putrella centrale, aveva divelta una rotaia per un metro circa: il treno era miracolosamente passato.

Un altro merci stava per sopraggiungere, ma fortunatamente venne fermato in tempo alla stazione di Moggio. Questo ultimo sarebbe andato incontro a sicura rovina, chè il passaggio del primo aveva ancor di più guastato il binario.

Il ponte venne riattato prima di mezzogiorno. Sulla linea passano giornalmente 83 treni.

Altri attentati criminosi vennero commessi nella mattina di ieri sulla linea fra stazione per la Carnia e Amaro. I fili telegrafici e telefonici furono tagliati in diversi punti.

Ieri mattina partirono per Moggio il commissario dottor De Biasi con truppa e carabinieri.

La popolazione di Moggio e dei paesi vicini è impressionata e addolorata. Si augura che gli autori di tali misfatti non siano del luogo e desidera e spera vivamente che venga al più presto fatta la luce.

Voci giunte ieri mattina a Udine, insieme con la notizia dell'attentato, che non abbiamo potuto controllare e che riferiamo perciò con riserva, anche perchè da parte dell'autorità nulla, in proposito, abbiamo potuto conoscere, dicevano che in alcuni paesi del Mandamento di Moggio (Canal del Ferro) regnava viva effervescenza e si parlava perfino di una discesa armata al capoluogo.

Il malcontento nel Canal del Ferro, da Portis a Pontebba, è certamente grave; le autorità lo devono sapere e sarebbe inutile nasconderlo al pubblico. Tale malcontento, si deve alle condizioni materiali e morali in cui versano gli abitanti di quelle plaghe che attendono invano da tanto tempo i provvedimenti promessi. Ma il malcontento, per chi conosce l'indole buona della nostra popolazione, non può spiegare un simile attentato, che poteva essere cagione di un nuovo disastro, se non con l'intervento di volontà criminali. Ha ragione la popolazione di Moggio di essere impressionata e addolorata per così nefando attentato e di augurarsi che gli autori non siano del sito; ma ora le incombe il dovere — e siamo certi che lo farà — di aiutare le autorità a scoprire i malfattori, sia di uno o di altri siti; ha il dovere di reagire vigorosamente contro questa insana istigazione, suggerita da una stolida e infame propaganda, che porta a commettere azioni dalle quali viene gettata luce sinistra sopra la nostra regione e contro le quali protesta, con indignazione, tutto il popolo friulano.

Autoveicoli distrutti o dispersi

Il Sindaco invita i proprietari di autovetture, autocarri e motocicli, che in seguito alla invasione nemica ebbero distrutti o dispersi i loro veicoli, a presentare entro il 5 giugno p. v. regolare dichiarazione in carta libera a questo Ufficio di Polizia Municipale, con la indicazione del numero di matricola dei veicoli perduti.

Il nuovo direttore della Società di Tiro a Segno

L'illustre signor generale Rocchi comandante del Settore di Udine, ha nominato a direttore della Società di Tiro a Segno il tenente colonnello cav. Ernesto Sabbi in sostituzione del compianto cav. Angelino Febris.

Unione agenti ed impiegati di commercio

La Presidenza dell'Unione Agenti ed Impiegati di commercio invita i soci all'inaugurazione della nuova sede sociale, sita in via del Ginnasio N. 16 primo piano, che avrà luogo domenica 23 corrente alle ore 11. Sarà offerto il vermouth d'onore.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione Scuola e Famiglia per onorare la memoria del signor Gustavo Pentima: Famiglie Cotterli e Santi lire 5 — Signorina Nilla Bortolussi lire 10 — Direttore Enrico Fraich lire 2, — Insegnanti delle scuole a S. Domenico 25.

In morte della signora Caterina Prodocimo vedova Cantarutti i signori Umberto e Maria Nonino lire 5.

Il Congresso degli industriali italiani a Trieste

TRIESTE, 20. — Nelle giornate di domenica 23, lunedì 24 ed eventualmente di martedì 25 si svolgerà alla Camera di Commercio il Congresso della Confederazione Generale dell'Industria Italiana.

I congressisti arriveranno nella nostra città sabato 22.

Ai lavori prenderanno parte circa 120 industriali fra i quali il vice presidente della Confederazione comm. Silvestri e il segretario on. Olivetti.

L'andamento delle industrie italiane in una relazione di Bonaldo Stringher

Bonaldo Stringher, nella sua relazione all'assemblea generale della banca d'Italia tenutasi recentemente in Roma, ha passato in rassegna l'andamento industriale italiano nel 1919. Crediamo utile riprodurre alcuni rilievi fatti dall'illustre direttore generale della Banca d'Italia per rendersi esatto conto della situazione economica e finanziaria delle nostre industrie nel presente, difficile momento.

Bonaldo Stringher, premesso che l'economia industriale ha subito l'influsso delle condizioni avverse al suo necessario sviluppo, accenna all'incertezza del combustibile, alle irrequietezze continue delle masse lavoratrici, e alla diminuita efficienza del lavoro come elemento del corso delle valute, alle persistenti altezze dei noli, alla difficoltà degli approvvigionamenti delle materie prime e del costo di produzione.

Industria serica

L'autore si sofferma poi ad esaminare la situazione delle industrie seriche e fa rilevare che soltanto nella primavera del 1919 sono apparsi i sintomi forieri di un mutamento della situazione in senso favorevole. Liberate quasi compiutamente dalla concorrenza delle sete asiatiche, delle quali la ripresa del cambio rincarava i prezzi, le sete nazionali hanno avuto di nuovo il favore del consumo europeo.

E intanto le fabbriche americane provvedono con alacrità alla ricostruzione delle loro scorte, attingendo largamente a quelle accumulate dal nostro Ufficio governativo. Ripresi con rinnovata lena i rapporti d'affari con gli Stati Uniti, la Francia e la Svizzera, i prezzi delle sete si sono ravvivati contribuendo a questo la scarsità della produzione interna e la importazione più ristretta di bozzoli forestieri.

Industria laniera

Le difficoltà di rifornimento dall'estero a prezzi e qui e in quantità sufficiente, della materia prima, tuttora soggetta al controllo inglese, l'asprezza dei cambi, l'alto costo e l'irregolarità dei trasporti: ecco i maggiori ostacoli che l'industria laniera ha dovuto superare nell'anno decorso. Segnatamente la filatura nella impossibilità di assumere impegni a lunga scadenza ha avuto momenti di esitazione durante i primi mesi dell'anno. La situazione si è migliorata notevolmente nel secondo semestre, così che, nonostante una produzione inferiore di un terzo alla potenzialità degli opifici, per la limitazione degli orari e per la diminuita produttiva di chi lavora, le filande hanno conseguito buoni profitti.

La tessitura ha proceduto quasi sempre con grande intensità. La deficienza di filati fini ha peraltro, limitato la produzione di stoffe per vesti femminili.

Industria cotoniera

All'infuori del primo trimestre, contrassegnato da repentini e sensibili ribassi di prezzi la industria cotoniera, nei suoi vari rami, ha avuto una annata favorevole per i bilanci. Alla qual cosa ha segnatamente giovato la ininterrotta tendenza del mercato al rialzo, favorita dalla richiesta insistente delle merci a qualunque prezzo sia da parte dei magazzini a scopo di rifornimento delle scorte, sia da parte del consumo in paese e all'estero. L'applicazione della giornata di 8 ore ha perturbato non lievemente, lo andamento della industria, e in particolar modo della filatura. Questa, dovendo giovarsi di forze idriche proprie o di energia elettrica, che richiedono costosissimi macchinari, ha necessità di sfruttare al massimo grado la propria potenzialità, allo scopo di ripartire su di una maggiore produzione la altezza dei costi. Ad ogni modo le filande sono riuscite ad alimentare anche una discreta esportazione di merce fuori d'Italia.

La tessitura, in tutti i suoi rami, ha chiuso il 1919 con buoni risultati malgrado gli orari ridotti, la frequenza degli scioperi e le chiusure periodiche degli stabilimenti, cagionate dalla scarsità del combustibile e della forza motrice.

Industria della canapa e del lino

Esaurite al principio dell'anno, le ultime forniture governative, le industrie della canapa e del lino, che durante la guerra avevano lavorato quasi esclusivamente per conto delle amministrazione militari, sono state costrette a rallentare la produzione, limitandosi a soddisfare le scarse ordinazioni di Stati alleati. La diminuita richiesta nazionale ed estera, congiunta alla liquidazione di forti scorte di tessuti posseduti dalle gestioni statali, fece scendere i prezzi della materia prima al disotto del calmiere governativo. Ma, nel secondo semestre, si manifestava nel commercio e nel consumo una vigorosa ripresa, che faceva assorbire agevolmente e i nuovi prodotti e quelli preesistenti, specialmente delle qualità più fini ricercate dai linifici e dai canapifici d'Italia e dell'estero, anche per sostituire il lino di Russia. La nostra industria avrebbe più agevolmente corrisposto all'aumentata richiesta, se la riduzione delle ore di lavoro fosse stata compensata da un aumento nella forza produttiva della mano d'opera e se gli opifici avessero potuto disporre a tempo di nuovi macchinari.

Un complotto comunista in Ungheria

VIENNA, 19. — Si è sparsa la voce che ai primi di maggio è avvenuto un tentativo dei comunisti riparati a Vienna per rientrare in Ungheria e impadronirsi del potere. Il governo avvertito a tempo avrebbe attirato gli autori del complotto in un'imboscata decimandoli e facendone molti prigionieri. Indosso a costoro si sarebbero trovati i piani del complotto.

Un pazzo al portone di bronzo

ROMA, 20. — Uno sconosciuto, avvolto in un ampio mantello nero si è presentato ieri al portone di bronzo in Vaticano ed alle svizzero di servizio ha detto: — E' qui che sta il nemico francese? Lo ucciderò tutti! — E così dicendo ha estratto una lunga spada, minacciando i presenti. Passava in quel momento il commissario di P. S. Cadolino che si è fatto largo tra la folla.

— Eccolo — ha gridato il pazzo. — Egli è il fratello di Cirano di Bergerac! Ma ce ne sarà anche per lui.

Due guardie regie son corse in tempo ad afferrare il poveruomo ed a trascinarlo negli uffici di Pubblica Sicurezza di Borgo ove il commissario ha identificato l'infelice per certo Giuseppe Tommasicchio di ventun anni, da Corato (Bari) senza fissa dimora.

Trattandosi di un povero pazzo, dopo una sommaria visita all'ospedale di Santo Spirito è stato inviato al Manicomio.

STELLONCINI

Quando Vittorio Amedeo II di Savoia prese possesso della Sicilia, rimase sbalordito del lusso che sfoggiavano i suoi sudditi (i nobili s'intende); ma più sbalordito rimase ancora quando seppe l'enorme quantità di debiti che pesava coi loro beni.

Il grande soldato che alla sua volta aveva sbalordito i palermitani per la semplicità veramente soldatesca del suo vestire e la frugalità monastica dei suoi pasti disse:

— Adesso accomodo io quei signori spenderecci: meno lusso e meno debiti — e pubblicò una prammatica tipica quella del 1714.

Fra le altre disposizioni essa conteneva le seguenti che oggi specialmente, per il loro carattere nazionale, è non soltanto curioso, ma opportuno rilevare.

«E' proibita la compra di cavalli stranieri sotto pena della perdita degli stessi animali.

«Nessuna dama potrà usare merletti forestieri o biancheria ugualmente forestiera; si permette l'uso di tale roba sino a che per vetustà non sia ritirata.

«E' proibito ai titolari d'indossare abiti ricamati in oro o argento; sono eccettuati i bottoni. Proibiti gli abiti di seta, se la stoffa è straniera, per tre anni si potrà fare uso degli abiti di tale qualità già esistenti.

«Le dame, anche se titolate, non potranno portare addosso nè oro nè argento, meno che alla Corte ove li giubboni devono essere sempre di seta nera e senza guarnizioni.»

«Gli abiti da portare in città siano di semplice lana senza oro o argento o ricami. Sono permessi quelli di seta se di fabbrica siciliana.

«I sarti che lavorino abiti in contravvenzione dell'editto, saranno puniti con multa, e in caso di insolvibilità con pena ad arbitrio di S. M.»

L'editto proibiva tutti i giuochi di baratteria, carte, dadi, palle biribisso e qualsiasi altro giuoco consimile, tanto se il giuoco fosse tenuto in pubblico quanto privatamente. Qui Vittorio Amedeo diventava rigido correttore spagnuolo: nientemeno puniva i trasgressori non nobili con tre anni di condanna al remo, se nobili con tre anni di castello, o altra pena ad arbitrio di sua maestà!...

Forse per questa ragione la Sicilia fu considerata allora «ingovernabile» e fu ceduta all'impero in cambio della Sardegna... meno lontana per il Piemonte, più mite, più governabile!

*

La tradizione storica, i simulacri monumentali e una accentuata affermazione linguistica esprimono ancor oggi all'Albania dopo secoli di gloria e di servaggio una impronta tenace e possente della gloria greca, romana e veneziana. Prevesa, la città albanese guarda l'isola degli Acrocerauni, le rupi sacre dalle quali Giove scagliava i suoi fulmini. Nella punta meridionale di questo arco roccioso è il monte Leuca che ricorda Saffo. I pallidi simulacri delle rovine di Azio, emergenti pochi centimetri dal suolo, ricordano una pagina grandiosa della storia romana. Ottaviano Augusto dopo la decisiva vittoria su Antonio, lasse al suolo Azio ed elevò su quelle rovine la grande e fastosa Nicopoli, la città della vittoria simbolo tangibile della potenza del nascente impero romano.

Da Azio fuggì Cleopatra abbandonata dall'amore di Antonio e dalla gloria delle armi; e di là Virgilio vide la grande battaglia riflessa sullo scudo donato da Venere ad Enea. La vista d'Azio strappa all'eroe byroniano le memorabili parole:

«Guarda il golfo di Ambracia dove una volta fu perduto un mondo per amor di una donna, amabile, tenera cosa».

Ma la visione di Aroldo — nota la «Idea Latina» — era tutta spirituale perchè ormai di Nicopoli ben poche vestigia rimangono: tre archi, di quali senza una ragione storica si è dato il nome di «bagno di Cleopatra», le rovine dello Stadio irriconoscibili, e qualche rara pietra dell'antico Teatro. Presso Janina era l'antica Dodona. Con Delfo e Tebe, Dodona simboleggia la città santa dalla quale Giove parlava alle moltitudini e si rivelava ai guerrieri come ricorda anche Omero nel sedicesimo canto dell'«Iliade». Vicino a Dodona nasce l'Acheronte, uno dei cinque fiumi infernali della mitologia alimentato dalle lagrime dei colpevoli. Ed ecco ancora Valona [illegible] Avlona, costruita sulle rovine di Aselloni; e Durazzo ci tramanda [illegible] dell'Impero e della fine di Roma [illegible]. Molti vestigi ha [illegible] la Serenissima in Albania, ma i leoni di pietra furono [illegible] dalle fortezze [illegible] turchi [illegible] Ma [illegible] italiano [illegible] la «Vedetta» [illegible] Fiume [illegible] tutte le città costiere.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.
Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 11 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)
Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.
Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.
Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — — A. 18.30.
Arrivo a Udine: A. 9.54.
O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.
Partenze da Udine: O. 5.30 — — O. 16.17.
Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.
Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).
Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — 14.55 — 17.50.
Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — O. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.
Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.
Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa
Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11,50 — 14,50 — 18,20 — 20.20.
Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.
Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.
Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15. — da Maniago — 19. — da Aviano.

Pordenone — S. Quirino — S. Martino — Maniago — Cavasso.
Partenze: Ore 10. — — 19.30 fino Maniago.
Arrivi: Ore 8. — — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico
Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo
Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.
Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA
Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.
Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13. — — 15. — — 17. — — 19. — — 20.05 facoltativa speciale.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa vi calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.15
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.